

A Sua Eccellenza il Sig. Ban Ki-moon, Segretario Generale Organizzazione delle Nazioni Unite.

È con il cuore carico e angosciato che ho seguito i drammatici eventi di questi ultimi giorni nel nord Iraq, dove i cristiani e le altre minoranze religiose sono stati costretti a fuggire dalle loro case e assistere alla distruzione dei loro luoghi di culto e del patrimonio religioso. Comosso dalla loro situazione, ho chiesto a Sua Eminenza il Cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, che ha servito come Rappresentante dei miei predecessori, Papa San Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, presso il popolo in Iraq, di manifestare la mia vicinanza spirituale e di esprimere la mia preoccupazione, e quella di tutta la Chiesa cattolica, per la sofferenza intollerabile di coloro che desiderano solo vivere in pace, armonia e libertà nella terra dei loro antenati. Con lo stesso spirito, scrivo a Lei, Signor Segretario Generale, e metto davanti a lei le lacrime, le sofferenze e le grida accorate di disperazione dei Cristiani e di altre minoranze religiose dell'amata terra dell'Iraq. Nel rinnovare il mio appello urgente alla comunità internazionale ad intervenire per porre fine alla tragedia umanitaria in corso, incoraggio tutti gli organi competenti delle Nazioni Unite, in particolare quelli responsabili per la sicurezza, la pace, il diritto umanitario e l'assistenza ai rifugiati, a continuare i loro sforzi in conformità con il Preambolo e gli Articoli pertinenti della Carta delle Nazioni Unite.

Gli attacchi violenti che stanno dilagando lungo il nord dell'Iraq non possono non risvegliare le coscienze di tutti gli uomini e le donne di buona volontà ad azioni concrete di solidarietà, per proteggere quanti sono colpiti o minacciati dalla violenza e per assicurare l'assistenza necessaria e urgente alle tante persone sfollate, come anche il loro ritorno sicuro alle loro città e alle loro case. Le tragiche esperienze del ventesimo secolo, e la più elementare comprensione della dignità umana, costringe la comunità internazionale, in particolare attraverso le norme ed i meccanismi del diritto internazionale, a fare tutto ciò che le è possibile per fermare e prevenire ulteriori violenze sistematiche contro le minoranze etniche e religiose. Fiducioso che il mio appello, che unisco a quelli dei Patriarchi Orientali e degli altri leader religiosi, incontrerà una risposta positiva, colgo l'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza i sensi della mia più alta considerazione (Papa Francesco).

His Excellency Mr Ban Ki-moon Secretary General United Nations Organization.

It is with a heavy and anguished heart that I have been following the dramatic events of these past few days in Northern Iraq where Christians and other religious minorities have been forced to flee from their homes and witness the destruction of their places of worship and religious patrimony. Moved by their plight, I have asked His Eminence Cardinal Fernando Filoni, Prefect of the Congregation for the Evangelization of Peoples, who served as the Representative of my predecessors, Pope St John Paul II and Pope Benedict XVI, to the people in Iraq, to manifest my spiritual closeness and to express my concern, and that of the entire Catholic Church, for the intolerable suffering of those who only wish to live in peace, harmony and freedom in the land of their forefathers. In the same spirit, I write to you, Mr Secretary-General, and place before you the tears, the suffering and the heartfelt cries of despair of Christians and other religious minorities of the beloved land of Iraq. In renewing my urgent appeal to the international community to take action to end the humanitarian tragedy now underway, I encourage all the competent organs of the United Nations, in particular those responsible for security, peace, humanitarian law and assistance to refugees, to continue their efforts in accordance with the Preamble and relevant Articles of the United Nations Charter.

The violent attacks that are sweeping across Northern Iraq cannot but awaken the consciences of all men and women of goodwill to concrete acts of solidarity by protecting those affected or threatened by violence and assuring the necessary and urgent assistance for the many displaced people as well as their safe return to their cities and their homes. The tragic experiences of the Twentieth Century, and the most basic understanding of human dignity, compels the international community, particularly through the norms and mechanisms of international law, to do all that it can to stop and to prevent further systematic violence against ethnic and religious minorities. Confident that my appeal, which I unite with those of the Oriental Patriarchs and other religious leaders, will meet with a positive reply, I take this opportunity to renew to your Excellency the assurances of my highest consideration (Pope Francesco).